

Infermieri, la Cisl accusa: lasciati fuori 200 aspiranti

Motta: pochi posti per la formazione

UDINE. «Siamo alle solite, anche questo anno accademico passa e ancora una volta i nostri alti dirigenti e politici regionali non hanno fatto niente per risolvere la carenza infermieristica». La denuncia è del segretario general della Cisl, Pierangelo Motta. «È ormai un decennio che si parla di emergenza. Le organizzazioni sindacali hanno dato il loro contributo di idee per contrastare il fenomeno: aprire foresterie per attrarre infermieri dalle regioni dove avanzano, incentivare la formazione e le professioni sanitarie difficilmente reperibili sul mercato, sperimentare nuovi modelli organizzativi, agire sulla dignità professionale». Ma «per il secondo anno consecutivo le domande per la formazione in Infermieristica sono state più del doppio rispetto ai 190 posti che l'Università mette a disposizione in Fvg. Ebbene, per il secondo anno consecutivo i posti sono rimasti 190 e anche questo anno a più di 200 persone è stato detto che non c'era per loro la possibilità di diventare infermieri; però si stima che almeno 600 sono gli infermieri che mancano in Regione Fvg».

«Ci par di sentire quali scuse accamperanno anche stavolta i nostri vertici, le abbiamo già sentite tutte durante questi anni - conclude con amarezza Motta -. Sanità ed Università si rimpalano le responsabilità adducendo che: non ci sono formatori, non ci sono spazi, si decide a Roma, non era prevedibile... Intanto il loro razzo sulla luna non va, ancora una volta le istituzioni con i loro alti dirigenti e politici non hanno fatto niente. Questi sono i veri "fannulloni", altro che i lavoratori Pubblici della Sanità tanto invisibili al Ministro Brunetta».